# **29-30** GIUGNO 2024

## Parco del Monte Avic

Valle d'Aosta, m. 2845



**DURATA PERCORSO** 

3,30 ore - 1° giorno 7 ore - 2° giorno

**DISLIVELLO** 

1500/1600 metri sia in salita che in discesa (1º giorno 850 metri in salita)

DIFFICOLTÀ

consigliata ad escursionisti esperti ed allenati

**ATTREZZATURA** 

per 2 giorni in media montagna

**PARTENZA** 

ore 7.00 del 25 agosto dal parcheggio Baita

**INIZIO ESCURSIONE** 

Champdepraz (1300 m.)

**ACCOMPAGNATORI** 

Silvano Beretta, Antonio Villa, Marco Acquati

PER INFORMAZIONI

3334588012

#### Cenni escursionistici

Il Parco del Monte Avic, primo parco naturale valdostano, istituito nell'ottobre 1989 ed è composto da 1640 ettari di terreno, la maggior parte appartenenti alla FIAT, ceduti in enfiteusi alla Regione Autonoma Valdostana per destinarli ad area protetta. È caratterizzato da aspetti paesaggistici estremamente suggestivi fra i quali spicca la più vasta foresta di pino uncinato presente in Valle d'Aosta. Notevole è la presenza di laghi, di acquitrini e torbiere: il Gran Lac è il più grande lago naturale della regione.



## 1° giorno - Rifugio Barbustel

Dopo aver lasciato l'autostrada a Verres si prosegue verso Aosta per un paio di chilometri. Si prende la strada a sinistra che porta a Champdepraz arrivando fino alla località Veulla dove si trova il centro visitatori e il parcheggio.

Passando a monte della chiesina di Veulla si prende la sterrata di fondovalle (sentiero n. 5) seguendola per un paio di chilometri fino alla radura di Magazzino.

La stradina prosegue a sinistra in piano, si costeggia il torrente Chalamy, si supera il torrente del Lac Gelè e si arriva all'alpeggio di Servaz Desot (1540 metri, 1 ora).

Si sale verso sinistra lungo un versante boscoso e con numerose svolte si arriva alla base di una parete rocciosa. Qui si continua in piano e si attraversa una foresta di pino uncinato prima di affacciarsi alla conca del Lac de Serva.

Si prosegue sulla sponda destra del lago e si risale sul versante opposto attraversando un ruscello ed arrivando all' Alpe Serva Damon (1835 metri, 2,15 ore).

Il sentiero riprende ripido nel bosco fino a sbucare in una valletta da cui si scende costeggiando alcune torbiere per arrivare all' Alpe Cousse (2051 metri, 3,10 ore).

Si prosegue in piano fin nei pressi di una zona acquitrinosa e da qui il sentiero, con alcuni tratti ricavati nella roccia, conduce al Lac Blanc vicino al quale si trova il rifugio Barbustel. (2132 metri, 3,30 ore)

### 2° giorno - Punta Medzove (metri 2845)

Dal rifugio Barbustel ci avviamo verso il Lac Blanc, il Lac Noir e il Lac Cornu.

Si prosegue su un comodo sentiero fino a un vasto pianoro e da qui si riprende a salire per raggiungere il Gran Lac. (1,30 ore). Si costeggia tutto il lago sul suo lato destro e si arriva fino a una baita della Forestale. Poco oltre lasciamo il sentiero 5 per prendere il numero 6 per il Lac Gelè.

Ci troviamo su terreno pietroso e in parte friabile e dopo circa 30 minuti dall' inizio della salita usciamo in cresta in corrispondenza di un grosso ometto, con un'ampia vista sul percorso appena fatto. Seguiamo il sentiero con molta attenzione essendo esposto e con terreno friabile e rocce frantumate. Sulla cresta ci imbattiamo in due piccole cime: la prima la aggiriamo, la seconda, leggermente più alta, è la Punta Medzove.

La punta è individuata solo da un cartello di divieto di caccia; questi cartelli sono molto presenti sulle creste che delimitano i confini del parco. (3 ore).

Abbiamo raggiunto il punto più alto dell'escursione e, dopo aver percorso ancora un buon tratto in cresta, iniziamo a scendere verso un pianoro in cui è visibile il piccolo Lac Des Heures. Attraversiamo tutto il pianoro fino ad affacciarci sul vallone verso La Veulla e sul sottostante Lac Gelé. Si scende ora su terreno friabile e sassoso sino a raggiungere la sponda sud del lago, da qui si aggira il lago sul lato destro e con continui saliscendi fra i massi arriviamo a una costruzione della Forestale (4 ore).

Il sentiero passa accanto ad accumuli di materiale di scavo delle miniere attive in questo luogo fino ad alcuni anni fa e inizia a scendere ripido per arrivare ad un terrazzino davanti a un cunicolo minerario. Si prosegue in piano e il paesaggio diventa più dolce, ricompare l'erba e in lontananza si rivedono i pini uncinati.

Ora non rimane che percorrere la lunga discesa che ci riporta a La Veulla.